



il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Assalto all'appalto

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Questione di partiti

A. Aveta, pag. 2

Minaccia esistenziale e ...

G. C. Comes, pag. 3

2045?

N. Melone, p. 4

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, p. 6

Brevi

V. Basile, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Dura Lex

G. Civile, p. 8

La Francia in fiamme

F. Corvese, p. 9

Strega 2023: i magnifici 12

A. Castiello, p. 10

Chicchì di Caffè

V. Corvese, p. 11

Liberi

M. Attento, p. 11

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 12

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Modo minore

U. Sarnelli, pag. 14

Tre. Le sorelle Prozorov

M. Natale, pag. 14

Do not disturb

M. Natale, pag. 14

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 16

Basket Serie D

G. Civile, pag. 17

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 18

Iris, il giglio di Firenze

L. Granatello, pag. 19

Giòsole: l'arte della natura

A. Manna, pag. 20



Ciao Gianni

Torino, 17 maggio 1938

Roma, 27 marzo 2023

**Questo
è solo
l'inizio**



Partiamo da quel che in prima pagina non c'è ma che *la prima* l'avrebbe meritata, visto che, se non si rivelerà, con l'andar del tempo, *una sola* (termine romanesco ma comprensibile...), è una bella notizia per questa città; per darvene conto stralcio dal comunicato diffuso dall'amministrazione comunale: «Comunicazione, innovazione e cultura: saranno questi gli elementi alla base di ogni attività che si svolgerà all'interno dello "Urban Center", un "open space" situato al piano terra della casa comunale che ospiterà iniziative di carattere culturale, oltre ad accogliere opere d'arte provenienti dal Museo di Arte Contemporanea (MAC) e a fornire informazioni, con metodi innovativi, su tutte le progettualità in corso di svolgimento in città sotto il profilo architettonico e non solo. I lavori termineranno entro il mese di giugno, quando gli spazi saranno aperti alla cittadinanza. [...] Gli spazi dello "Urban Center" si sviluppano su due piani. Al piano terra, al quale si accede sia da piazza Ruggiero che da piazza Vanvitelli, sono presenti spazi dedicati ad incontri culturali, eventi, conferenze, presentazione di libri, ma anche all'accoglienza turistica, con un info-point dedicato a fornire informazioni ai visitatori. La struttura è completamente priva di barriere architettoniche». Una bella idea, quindi, con la speranza che la diffidenza (che non nasce dal pregiudizio ma dall'esperienza) nei confronti di quel che si combina a Palazzo Castropignano venga smentita. Per ora una sola nota stonata; continuo a citare la fonte

(Continua a pagina 16)

Questione di partiti



Quando si dice crisi dei partiti in Italia. Partiti personali, addirittura proprietà di una persona o frutto di interessi ristretti. Forza Italia ha fatto parlare in questi giorni con il cambio improvviso del capogruppo alla Camera e con la sostituzione della Ronzulli, coordinatore regionale della Lombardia. Nominati anche sette nuovi coordinatori regionali. Si è parlato di rivoluzione, che avrebbe la regia di due donne: la "quasi moglie", come si usa dire, di Berlusconi, Fascina, e la figlia Marina. Berlusconi nell'intervista al *Corriere* rivendica la totale paternità dell'operazione. «La linea politica è quella indicata da me». «Con mia moglie Marta e mia figlia Marina c'è un rapporto di amore, stima e totale fiducia. Ma linea del partito è esclusivamente una mia responsabilità», ha sottolineato. «In politica l'immobilismo fa male, per questo Forza Italia si è continuamente rinnovata», ha spiegato. Ma lo stupore rimane. «Ha fatto clamore» scrive *Il Tempo* - «il cambio in Lombardia, dove la capogruppo al Senato, Ronzulli, lascia il posto ad Alessandro Sorte, deputato considerato vicino a Marta Fascina».

Sia come sia Fi è un partito personale, il partito di Berlusconi. «Nessuna meraviglia, dunque, di fronte a ciò che sta accadendo: la figlia imprenditrice ed erede e la quasi moglie deputata che suggeriscono improv-

visi avvicendamenti nei ruoli chiave, declino improvviso di fidati pretoriani. Ma partiti così sono inutili se non dannosi», dice la politologa Sofia Ventura sulla *Nazione*. A Berlusconi rimane il ricordo di altri tempi che non ritornano. Su Fb ha voluto ricordare la prima vittoria di Fi nel marzo del 1994 quando, dice, evitò all'Italia di «diventare un Paese comunista». «Ci angosciava - scrive - il pericolo di vedere l'Italia, il nostro Paese, diventare un Paese comunista con tutto quello che questo avrebbe significato».

Il nuovo nel Pd prende forma con l'elezione dei due nuovi capigruppo di Camera e Senato indicati dalla segretaria ed eletti per acclamazione. Inizia la difficile gestione di Schlein. Per ora passa il principio dell'unità, che deve andare alla verifica del pluralismo. I gruppi ci sono e si posizionano in vista della nuova organizzazione che la segretaria si prepara a dare al partito. Nella dialettica avviata tra maggioranza e minoranza di Bonaccini, che ha detto però di non sentirsi minoranza, nasce di fatto una nuova corrente, quella dei neo ulivisti, che ha appoggiato Bonaccini, ma che non si sente di andare contro la segretaria. Ventuno parlamentari che non hanno partecipato alla riunione d'area appunto per "mantenere la tensione unitaria". Per altri

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Minaccia esistenziale e bistecca di cammello

Se il clima fosse una grande banca, i governi ricchi l'avrebbero già salvato.

Hugo Chávez

Qualche ora a far ricerca ed eccola riempita la cartella. Una quantità disomogenea e contraddittoria di dati e notizie, come si addice alla mia predilezione per la confusione, dentro la quale, molto più che nell'ordine e nel metodo, provo, con un sottile senso di sfida, a trovare ragione e linearità alle cose che scrivo, su due argomenti pesanti: il contenuto del rapporto di sintesi del più generale e ampio rapporto di valutazione dei cambiamenti climatici appena pubblicato da IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), il più qualificato organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, e una serie infinita di valutazioni e commenti sul cibo che, con larga approssimazione, viene definito sintetico, contro il quale il governo nazionale e la Coldiretti, con esso combaciante, si preparano a ostacolare.

Argomenti apparentemente distanti, ma solo a

prima vista; essi, infatti, sono facce dello stesso poliedro complesso che prova senza riuscirci a contenere i problemi dell'umanità, del mondo su cui vive, degli esseri che con essa quel mondo condividono. Un poliedro che sta diventando un labirinto, che non risponde a nessuna forma geometrica rassicurante e si presta a rare e incerte soluzioni che conducono a sempre più strette vie di uscita.

In un secolo e più di utilizzo di combustibili fossili, consumati senza calcolare il tempo di recupero del danno prodotto, il riscaldamento globale è andato su di 1,1 gradi centigradi. Sembra poco, ma è già una condizione a un passo dal disastro. Ogni aumento, benché minimo, comporta un grande effetto moltiplicatore di ondate intense di calore, di precipitazioni violente associate a fenomeni meteo estremi, di insicurezza alimentare e idrica che ne conseguono. La combinazione di questi eventi, ne abbiamo avuto un esempio tragico negli ultimi tre anni, con avversità che portano i lugubri nomi di pandemia e di guerra, rende tutto disperatamente più difficile. Quasi la metà della popolazione del pianeta abita regioni

ad alta vulnerabilità ai cambiamenti del clima. In queste regioni, conteggiando solo l'ultimo decennio, i morti per alluvioni, tempeste e siccità sono stati 15 volte di più dei deceduti in aree meno vulnerabili. A livello globale, altra faccia di quella immane ingiustizia che la disuguaglianza porta con sé, il 10% delle famiglie più ricche contribuisce con il 40% di emissioni globali all'aumento della temperatura; con il solo 15%, invece, il 50% composto dalle famiglie più povere. Un indicatore inquietante di ingiustizia, in linea con tutti gli altri che indicano non nella ricchezza, ma nella sua concentrazione e nel cinismo ed egoismo che essa genera, la causa prima dei mali della Terra.



I governanti del mondo, con l'ipocrisia di sempre, quella del predicar bene e razzolare male, si son dati l'obiettivo di stabilizzare dal 2030 la temperatura a "soli" 1,5 gradi sopra il livello di guardia. L'obiettivo della riduzione, fino all'azzeramento, delle emissioni in atmosfera causa del riscaldamento, è raggiungibile, le risorse economiche, la ricerca scientifica ci sono, non so se c'è la volontà. Dal Rapporto leggo che per l'Europa sono state indicate quattro categorie di rischio:

- ✓ ondate di calore su popolazioni ed ecosistemi: si moltiplicheranno per due e, anche tre, le morti per le persone a rischio stress da calore; si ridurranno gli habitat adatti agli ecosistemi attuali sia terrestri che marini; saranno necessari interventi radicali per modificare e adattare alle nuove condizioni climatiche case, spazi urbani, musei, teatri, trasporti, scuole, ospedali, luoghi di lavoro, infrastrutture;
- ✓ produzione agricola a rischio: caldo e siccità combinate insieme indurranno perdite consistenti di produzione;

- ✓ risorse idriche scarse: il problema è già evidente specie nell'Europa del sud;
- ✓ frequenza e intensità di fenomeni estremi ed inondazioni: precipitazioni torrenziali e innalzamento del livello del mare portano con sé inondazioni costiere e fluviali e un forte aumento dei rischi per le persone e le infrastrutture.

Dentro i rischi segnalati per le regioni del sud Europa c'è a pieno titolo l'Italia, per la quale si aggiungono rischi ulteriori per la vulnerabilità delle coste e del suo instabile territorio. Uno scenario che fa accapponare la pelle, nonostante il caldo crescente. Una sfida immane, certo, la più ardua di

sempre, da provare a vincere, con forze divise, interessi contrapposti, resistenze dei privilegiati, egoismi insopportabili e una immensa stupidità in nome della quale si nega l'evidenza e si diventa masochisti.

E qui che entra in scena la bistecca sintetica. I terreni si desertificheranno, l'acqua sarà sempre più scarsa. Embè? Da cellule staminali estratte dagli animali e la riproduzione

delle stesse in laboratorio avremo bistecche di leone, hamburger di tigri, prosciutto di giraffa e tant'altro. Adesso abbiamo già petto e cosce di pollo. Ma non da noi. Da noi il Governo si appresta a vietarne la produzione, ma non la commercializzazione, lo fa con logica corporativa, con termini che vengono da reminiscenze autarchiche, ma è difficile per noi che abbiamo conosciuto le mucche al pascolo, l'odore del latte appena munto, i sapori olimpionici dei ragazzi pensare di sederci con spirito immutato davanti a una bistecca di cammello costruita con cellule vere e ben assemblate, ma pur sempre costruita fuori dal cammello.

Nel 2040 - petulanti statistiche - il 20% del mercato globale della carne sarà occupato da questo prodotto così diverso, così intrinsecamente uguale al vecchio. Non credo, specie se le economie di scala con la crescita della domanda ne abatteranno i costi, che si potrà opporre ragioni romantiche ma pur sempre di conservazione, alla fame di milioni e milioni di persone. Intanto gli animalisti radicali già danzano. Basta con

(Continua a pagina 5)

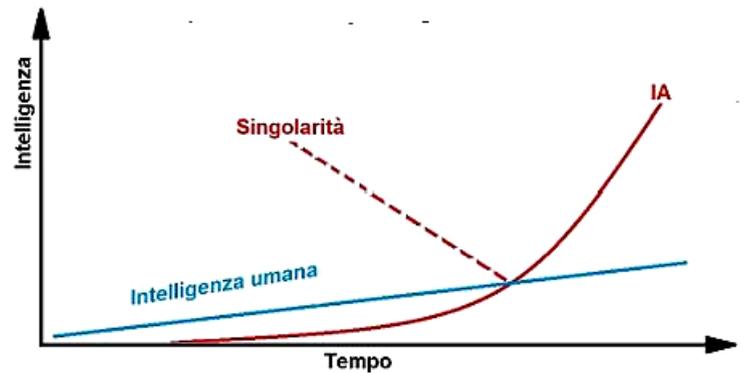
2045?

La prima macchina ultra intelligente sarà l'ultima invenzione che l'uomo avrà la necessità di fare

(I.J. Good 1965)

Il futurologo **Raymond Kurzweil**, *director of engineering* presso Google, ipotizza che la "singolarità tecnologica" dell'IA avverrà nel 2045! È un pericolo? È incombente? Ma cosa sono la *futurologia* e la *singolarità tecnologica* . Sul vocabolario Treccani si legge: «*Futurologia: termine con cui si vuole indicare un tipo d'indagine che ha per scopo la previsione degli sviluppi futuri della tecnologia (e conseguentemente dei modi di vita, degli assetti sociali, dei costumi)*». La voce *singolarità tecnologica* , invece, così viene spiegata da Davide Maltoni, professore ordinario presso il Dipartimento di Informatica-Scienze e Ingegneria dell'Università di Bologna: «*Una singolarità tecnologica è un punto, previsto nello sviluppo di una civiltazione, dove il progresso tecnologico accelera oltre la capacità di comprendere e prevedere degli esseri umani moderni*».

Lo **sviluppo inatteso** dell'Intelligenza Artificiale ha da tempo destato preoccupazioni nell'ambito scientifico, tanto che nel 2015 Stephen Hawking, Elon Musk, Bill Gates, Steve Woskiak (co-fondatore Apple), Nick Bostrom e altri, hanno scritto una lettera aperta dove raccomandano di dedicare fin da ora risorse allo studio del "controllo di superintelligenze artificiali" da parte dell'uomo. Il filosofo e tecnologo Nick Bostrom, fondatore e direttore del Future of Humanity Institute all'Università di Oxford, insieme a un gruppo di



matematici, filosofi e scienziati informatici studia da anni i possibili effetti della straordinaria evoluzione dell'Intelligenza Artificiale, in particolare dell'Intelligenza Artificiale Generativa. Non si tratta di fantascienza né di pseudoscienza, insomma! La previsione del futurologo Kurzweil non sembra inattendibile e desta qualche preoccupazione.

Un sondaggio effettuato dal team di Bostrom nel 2015 tra alcuni dei maggiori esperti mondiali di intelligenza artificiale alla domanda «Entro quale anno pensi che ci sia una probabilità del 50% che l'intelligenza della macchina raggiungerà il livello umano? ... La risposta mediana è stata tra 2040 o 2050». Egli stesso afferma però «potrebbe accadere molto, molto più tardi, o prima, la verità è che nessuno lo sa veramente». Dunque non si sa con certezza quando, ma accadrà prima o poi. Bostrom osserva che il *Deep Learning* consente alla macchina di apprendere da dati percettivi grezzi, co-

QUESTIONE DI PARTITI

(Continua da pagina 2)

è una questione di incarichi e poltrone. «Picierno, con altri, ha fondato una corrente formata da un pezzo della minoranza che diventa maggioranza non su una rottura politica su un tema politico», «ma in nome, semplicemente, dei posti», osserva Alessandro De Angelis sulla *Stampa*. Per condurre la battaglia politica Schlein starebbe pensando a un governo ombra. «Non una segreteria classica, pesata col bilancio correntizio, ma una sorta di shadow cabinet, all'inglese. Con l'innesto di 2-3 tecnici esterni. Facce nuove, pescate tra professori, esperti, dirigenti dell'associazionismo con cui il nuovo corso dem vuole dialogare», scrive Lorenzo De Cicco di *Repubblica*.

Fa notizia il **Manifesto sul Mattino di 168 intellettuali** a sostegno della Schlein. «Una speranza e un'opportunità per la sinistra. Vogliamo dare una mano», si dice nell'appello. Lo scrittore Maurizio De Giovanni su *La stampa* spiega il senso dell'appello: «Nessuno - scrive lo scrittore - spera nell'apocalisse dell'establishment consolidato da mille incrostazioni, né tantomeno nello spontaneo suicidio delle correnti contrapposte». «Né ci illudiamo che questa giovane donna decisa e sorridente sia un Messia

in grado, dalla sera alla mattina, di ristabilire con un miracoloso gesto l'ordine costituito». «Non cercate le illusioni, in questo appello». «Cercate piuttosto il bisogno di una casa da parte di molti senz'atetto». «E soprattutto cercate la voglia di contribuire, ognuno per quello che può, alla costruzione di quella casa». «Il nuovo corso del Pd - ha commentato la segretaria - si arricchisce ogni giorno di presenze e di testimonianze attive che fanno forza a questa comunità. Voglio per questo ringraziare tutte e tutti i 168 intellettuali che hanno sottoscritto l'appello, perché è esattamente questo quello che desideravamo suscitare».

Il **governo Meloni è impegnato in una serie di prove**, che riuscirà a superare avendo dalla sua una maggioranza chiara, ma il percorso non sarà senza intoppi, dal decreto immigrazione al nuovo codice degli appalti, dai ritardi nell'attuazione del Pnrr a tutta la polemica sui diritti. La Meloni non sembra preoccupata. «Il nostro - ha detto parlando alla Confapi - è un programma ambizioso e gli ostacoli per portarlo avanti non mancheranno, ma noi non abbiamo paura, non ci manca il coraggio, la visione, il rispetto per i cittadini che ci hanno dato il compito di governare questa Nazione».

La **premier incassa l'elogio del Times**, che, come riporta l'Ansa, parla di "tasso di po-

polarità" stabilmente superiore a quello degli altri leader e di una "credibilità" internazionale per la sua fermezza sul dossier ucraino. Per il *Times* «In un Paese in cui le lune di miele post-elettorali possono esaurirsi in un batter d'occhio resta il fatto che Meloni sta facendo durare la sua. Rimane l'esponente politico più popolare d'Italia, grazie a un buon senso politico che ha sorpreso i detrattori». Meloni vince su Berlino e Parigi, scrive il quotidiano *Libero*, che confronta la situazione italiana con quella francese e tedesca: «Per anni l'Italia è stata criticata e irrisa come un Paese instabile», «Oggi siamo di fronte a un panorama opposto: tutti i maggiori Paesi europei sono nella tempesta dell'instabilità eccetto noi».

Ma **l'Italia rischia di affondare** con gli sbarchi delle migliaia di migranti. Qui si gioca il credito del governo Meloni. «Quello che sta accadendo è la dimostrazione - commenta Claudio Tito di *Repubblica* - l'esecutivo Meloni sulla principale emergenza del momento - i migranti - non ci sta capendo letteralmente nulla». «Tutto è avvolto nel velo dell'incapacità e dell'assenza di pietà. Inerti e inermi. Senza un pensiero su come affrontare la situazione». «La tanto sbandierata norma sulle pene più severe per gli scafisti non ha impressionato nessuno».

Armando Aveta

me fa un bambino, pertanto perfeziona la sua intelligenza sperimentando. La domanda cruciale allora è «quanto siamo lontani di eguagliare con queste macchine la capacità del cervello umano di apprendere e pianificare, cioè di creare la superintelligenza delle macchine». Egli scrive che una volta raggiunte le capacità intellettive umane, alle macchine basterà pochissimo per decollare e creare intelligenze irraggiungibili per l'umanità.



Ma può essere pericoloso per gli umani? *Superintelligenza, Tendenze, pericoli, strategie, (Borin-gheri 2018)*, è il saggio scritto da Bostrom per sensibilizzare l'umanità sulla pericolosità di una Intelligenza Artificiale incontrollata. Bostrom spiega che «una superintelligenza è un processo di ottimizzazione estremamente bravo a utilizzare i mezzi disponibili per raggiungere il suo obiettivo. Ciò significa che non esiste una connessione necessaria tra l'essere molto intelligenti in questo senso e l'avere un obiettivo che noi umani troveremmo utile o significativo». Aggiunge di essere abbastanza ottimista che la Scienza riuscirà a controllare questi pericoli, ad esempio «creando un'intelligenza artificiale che usi la sua intelligenza per apprendere ciò che apprezziamo, motivata a perseguire i nostri valori o a compiere azioni che prevede che approveremo». Insomma c'è bisogno di un sistema di controllo non affidato soltanto alla Scienza. La cittadinanza attiva deve fare la sua parte!

Lo studio scientifico del futuro è importante anche per altri seri motivi. Secondo la professoressa Eleonora Barbieri Masini, prima

segretaria della World Futures Studies Federation fondata nel 1973 a Parigi, «Un futuro non è mai certo: chi fa futures studies lo sa bene e questo è il motivo per cui, anche in Italia, spesso non si prendono decisioni». Qualcosa si muove, però anche in Italia. Al dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento è stato istituito un master di II livello con patrocinio Unesco in «Previsione sociale», giunto alla decima edizione. Nella brochure, curata dal Direttore del master professor Roberto Poli, si

legge «è l'unico master italiano che offre un percorso di formazione per sviluppare le competenze del Futurista, una nuova figura professionale sempre più richiesta e necessaria ... [il master] contribuisce a diffondere la Future Literacy, la capacità di usare il futuro nel presente, quale nuova alfabetizzazione necessaria per il XXI secolo».

Roberto Paura, presidente dell'Italian Institute for the Future, rimarca l'esigenza di un sistema politico italiano più attento alle «grandi sfide del futuro e all'introduzione di politiche anticipanti»: «occorrono unità di previsione sociale in tutti i livelli di governo e nel Parlamento italiano per invertire la tendenza verso un presentismo che rischia di rendere il nostro paese vittima di un grande choc del futuro».

E alla lettura di queste parole «io venni men così com'io morisse. E caddi come corpo morto cade».

Nicola Melone

MINACCIA ESISTENZIALE E ...

(Continua da pagina 3)

l'allevamento e la conseguente ghigliottina di 50 miliardi di pollo ogni anno, di trecentomila mucche macellate, di un miliardo e mezzo di maiali e mezzo miliardo di pecore, scannati. Alla danza si stanno unendo gli ambientalisti radicali calcolando quante emissioni in atmosfera si evitano e quant'acqua si risparmia se gli allevamenti sono cancellati dall'assalto della bistecca sintetica.

Non so se saremo capaci di bloccare la crescita della temperatura globale del pianeta, ma sono certo che, prima che poi, al ristorante troveremo sul menù piatti di carni sintetiche e panini di farina di insetto. Il clima della mia anima rimane l'incertezza, ma vorrei non giungesse mai il momento in cui non ci sarà più la possibilità di poter poetare «t'amo pio bove». Buon appetito e che dio ci aiuti.

G. Carlo Comes



ilcaffe@gmail.com ~ ☎ 0823 279711



**TTICA
OLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 3899262607

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio





INDICATORI DI BENESSERE

Secondo alcuni osservatori e ricercatori, in Italia stiamo andando verso il superamento del PIL, che rappresenta il prodotto interno lordo (il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno dal Paese in un anno). Non dice, però, come vivono gli italiani. Il nuovo è rappresentato dal BIL, benessere interno lordo. come ci si è arrivati?

L'Istat, sotto la spinta di una risoluzione della Ue, dal 2010 ha messo a punto un sistema di rilevamento della qualità della vita degli italiani capace di raccontare l'efficacia delle politiche pubbliche anche attraverso i loro effetti sugli indicatori di benessere. L'idea di un tale sistema, in realtà, è più antica e risale al 1990 quando, da parte dell'Onu fu lanciato il primo rapporto sull'Indice di sviluppo umano (ISU), che affiancava l'indicatore sul reddito pro-capite con quelli sulla speranza di vita e il livello di istruzione. Col passare degli anni, nell'ISU sono entrati diversi altri fenomeni sociali fino a inglobare anche aspetti legati alla sostenibilità ambientale; inizialmente questi ingressi, e specialmente il riferimento alla sostenibilità, sembrava apportare un conflitto nel dibattito culturale poiché la sostenibilità era ritenuta contraria allo sviluppo. Cosa che assolutamente non è, ma che abbiamo capito molto più recentemente.

Comunque, partendo da un campione consistente di intervistati, l'Istat con il progetto BES, benessere sostenibile, ha messo a punto a punto 12 indicatori di benessere: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e



conciliazione tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. Nel rapporto pubblicato nel 2015, terminato il lungo periodo di stagnazione che il Paese ha attraversato, gli indicatori hanno rivelato una in aumento rispetto al 2010; anche l'indicatore della salute risulta in crescita rispetto ai dati precedenti. Insomma, più soldi, più qualità dei servizi. Ma si tratta di una falsa equazione. Infatti, il Covid ci ha detto altro, ci ha messo sotto gli occhi deficit strutturali e sistemi regionali a velocità profondamente diversa. Forse, negli indicatori manca il dato relativo a quel fenomeno odioso e diffuso che è la corruzione; forse manca un riferimento al quadro antropologico che viene preso a riferimento.

Certo è importante che si incominci a parlare di cose che vanno oltre il calcolo del reddito, ma occorre che quell'oltre abbia



un chiaro orizzonte di senso. Aggiungo che, secondo alcuni osservatori, la ricerca del benessere, nelle nuove generazioni è decisamente aumentata; essa avrebbe, secondo costoro, il nuovo obiettivo di una vita di qualità che, non più incantata nel denaro, guarda ai sensi, ai significati, all'esperienze, alla cultura. Tutto ciò sarebbe confermato dagli andamenti dei consumi in tal senso. Ora, è vero che sia aumentata la spesa per un'alimentazione più sana e che siano ripresi i consumi culturali e ricreativi, così come quelli per la ristorazione fuori casa e per la bellezza. Ma tutto ciò non rassicura rispetto alla radice etica di tali scelte. Non rassicura rispetto alla consapevolezza di dover realizzare un cambio di rotta. Nella nostra società non si vedono tanti segnali di dinamicità sociale, di apertura agli altri, di voglia di fare, per cui le nuove tendenze fanno pensare a una nuova forma di consumismo e non all'adozione di Nuovi Stili di Vita. Una società che persegue il benessere integrale ha bisogno di trovare un nuovo equilibrio tra sé e la natura, tra l'essere e l'apparire. Ha bisogno di una seria "conversione ecologica", cosa ben lontana dal fanatismo ambientalista; cosa, invece, ben collegata alla riscoperta di una spiritualità incarnata che ponga la dignità della persona alla radice degli indicatori del benessere. Solo allora l'incremento dei dati, liberato dall'andamento del reddito, sarà segno di miglioramento di qualità della vita.

Brevi

Venerdì 24 marzo. Dopo aver salvato dall'estinzione i cavalli della Razza Governativa di Persano, la Fondazione Real Sito di Carditello sigla un protocollo di intesa con la Federazione Italiana Sport Equestri per valorizzare e promuovere il cavallo sportivo italiano, nell'ambito della collaborazione intrapresa dai due enti a partire del 2019.

Sabato 25 marzo. Continuano i lavori di riqualificazione della Scuola Media "Giannone": il progetto prevede il recupero della parte antica, in particolare del chiostro cinquecentesco e degli ampliamenti ottocenteschi, nonché la riqualificazione delle strutture scolastiche. Ieri il sindaco Carlo Marino ha effettuato un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

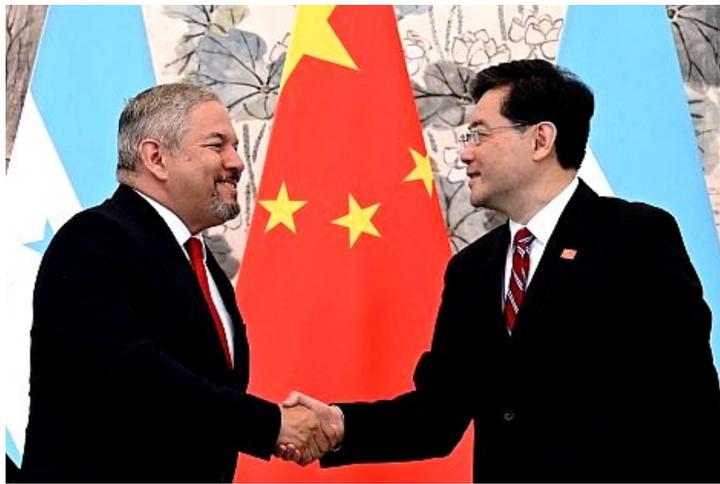
Domenica 26 marzo. Torna Summer Concert Young, la rassegna dedicata ai migliori diplomati dei Conservatori della Campania promossa da Associazione Anna Jervolino e Orchestra da Camera di Caserta, con la realizzazione di nove concerti per solisti e per formazione cameristiche, tra giugno e agosto, in provincia di Caserta.

Lunedì 27 marzo. Sono online i biglietti per accedere alla Reggia di Caserta domenica 2 aprile, in occasione della "Domenica al Museo", l'iniziativa del Ministero della Cultura che consente l'ingresso gratuito nei musei e nei parchi archeologici statali.

Martedì 28 marzo. Il Comune di Caserta ha pubblicato il bando per il recupero e per la valorizzazione del Complesso "Ex Cenobio" di Sant'Agostino. Il termine di presentazione della documentazione di offerta (documentazione amministrativa, offerta tecnica e offerta economica) è fissato per lunedì 17 aprile.

Nella stretta morsa del dragone

È ormai risaputo: la Cina non ha alcuna intenzione di togliere le grinfie da Taiwan. Sin da quando Chiang Kai-shek si asserragliò con il fronte dei nazionalisti sull'isola di Formosa, portando con sé le riserve auree della Cina e quel che restava della sua aviazione e marina militare – insieme a numerosi manufatti provenienti dalla Città



Proibita e dal palazzo imperiale di Nanchino che oggi formano il tesoro del Museo Nazionale di Taipei – in quell'autunno bollente del 1949, la repubblica popolare di Pechino non ha mai riconosciuto la repubblica nazionalista di Taipei. Del resto, la Repubblica di Cina non è riconosciuta nemmeno dagli altri quattro membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (Stati Uniti, Russia, Regno Unito e Francia) e tantomeno dal Canada, dal Giappone e dagli altri Stati dell'Unione Europea, ma il fatto che con essi intrattenga rapporti di collaborazione e di commercio fa sì che *de facto* Taiwan sia percepita come stato indipendente.

Fino ad oggi, a riconoscere la Repubblica di Cina come l'unico governo legittimo della Cina vi erano solo 14 Stati – eSwatini in Africa; le isole Marshall, Nauru, Palau e Tuvalu in Oceania; Belize, Guatemala, Honduras, Paraguay, Haiti e le isole Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine e Santa Lucia in America Centrale; la Santa Sede in

Vaticano – ma è di questi giorni la notizia che anche l'Honduras abbia ritenuto più conveniente rivolgere la sua amicizia alla Cina continentale con cui ha avviato ufficialmente le relazioni diplomatiche.

Per decenni numerosi paesi – al di qua e al di là dell'oceano – avevano mantenuto legami con Taiwan, in larga parte per segnalare il loro allineamento con gli Stati Uniti che ha sempre riconosciuto nella Cina un potenziale rivale politico ed economico, ma negli ultimi anni sempre più governi hanno deciso di stringere rapporti esclusivi con Pechino: Corea del Sud e Arabia Saudita hanno terminato le loro relazioni diplomatiche con la Repubblica di Cina (RDC) nel 1992 e il Sudafrica è passato al riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese (RPC) nel 1998. La Liberia è passata dal riconoscimento della RDC al riconoscimento della RPC nel 2003 e così ha fatto la Dominica l'anno successivo, ingolosita dalla promessa di un finanziamento di 117 milioni di dollari da parte della RPC. Nel 2007, dopo

Il Milione



quasi 50 anni di relazioni diplomatiche, la Costa Rica ha spostato il suo ambasciatore da Taipei a Pechino cessando ogni rapporto con la RDC e sei mesi dopo il Malawi ha fatto lo stesso, seguito da Macedonia e Gambia che hanno riconosciuto la RPC al posto della RDC. Nel 2018 è la volta di Repubblica Dominicana e Burkina Faso mentre nel 2021 il Nicaragua annuncia di riconoscere un'unica Cina nella Repubblica Popolare Cinese. Oggi l'Honduras, abbagliata dalla promessa di un ricco finanziamento per la costruzione di una diga idroelettrica.

Opportunità nemmeno così grosse, diremmo, ma più che sufficienti ai governi coinvolti per avere una scusa di filarsela prima che le cose si mettano troppo male per Taiwan e per chi la sostiene. Ma una tale circostanza dovrebbe indurci a riflettere anche su come stia cambiando il vento perché, se è vero che sino ad oggi schierarsi dalla parte di Taiwan significava stare al riparo degli Stati Uniti e nulla avrebbe potuto scalfire la sicurezza militare che tale alleanza prometteva, questo crescente cambio di casacca sembra porci davanti a un quesito ben più scottante, e cioè: chi crede ancora in una *pax americana*?

Su www.aperia.it Il Caffè dal 2012 al 2022

Mercoledì 29 marzo. Nasce a Caserta "Spazio Lab", un laboratorio degustativo, con pochi posti a sedere, dove è possibile sia assaggiare tutti i tipi di prodotti da forno che acquistare prodotti artigianali, come i lievitati delle ricorrenze.

Giovedì 30 marzo. A Canello ed Arnone la società agricola Lenza Lunga sperimenta una Smart Farm bufalina tecnologizzata grazie a sensori disseminati nella stalla e a robot, con cui vengono automatizzate tutte le azioni necessarie per la cura e per la manutenzione dell'allevamento.

Valentina Basile

sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

Dura Lex

Alla fine **Peppe e Ferdinando** non hanno resistito. Del resto, come diceva Totò, «ogni limite ha una pazienza». I due sodali, dopo aver tergiversato tanto, hanno deciso di andare dall'avvocato. «Penso a tutto io, basta che tu firmi», ha detto Ferdinando rivolto a Peppe che, rispetto a quest'ultimo, è più «attaccabrighe» e tende a voler sopraffare gli altri. Peppe, quasi intimorito, si è lasciato «guidare», ma i dubbi lo hanno preso. Così, incalzando Peppe, Ferdinando gli ha detto: «Non ti preoccupare che lunedì mattina ho preso appuntamento allo studio del legale. Lascia parlare me, che ho già preparato una bozza della denuncia da fare. Basta che tu metta la tua firma accanto alla mia». Abbiamo visto tutti quanto Peppe confuso e titubante, ma poi, alla fine, si è lasciato convincere ad andare allo studio legale.

Per il lettore, a questo punto, è lecito chiedersi quale sia stato il motivo del contendere e della lite e, soprattutto, chi fosse la controparte. Ecco, tutto nasce da alcuni poster e da qualche scritto che avevano come soggetti Peppe e Ferdinando, tutto realizzato con amorevolezza e grande cortesia; l'autore sarebbe stato un certo "Gigginò". Che i due dovrebbero ringraziare, poiché fino a pochi mesi fa erano – al di fuori della cerchia dei loro amici, comunque non pochi - dei perfetti sconosciuti, mentre oggi la loro celebrità ha raggiunto livelli che oseremmo definire hollywoodiani: chiunque passi per la strada dove c'è il bar di Antonio si ferma a leggere i poster dove vengono menzionate le iniziative culturali di Peppe e Ferdinando. Anzi, molti scattano addirittura fotografie per immortalare gli annunci di alto spessore culturale e gutturale che il duo locale propone. In tanti, dopo aver fatto le foto, si chiedono e chiedono ai conduttori delle attività limitrofe notizie sulle due "star" menzionate nei poster. E tutti hanno magnificato le qualità di Peppe e Ferdinando. Questi ultimi, però, invece di sentirsi omaggiati e gratificati di tanta notorietà, addirittura si sono risentiti e hanno minacciato di rivolgersi a un legale. Veramente ingrati! Vai a fare del bene... e, se fino all'altro giorno l'aspetto truce di Ferdinando era nascosto dai capelli e dalla barba lunghi, ora, dopo essere stato dal barbiere ed essersi fatto dare una "sistemata", l'espressione era diventata di quelle pesanti.

Insomma, in occasione del caffè mattutino con gli amici l'aria si è fatta pesante e Ferdinando, più di Peppe, era deciso a proseguire nella sua azione. Così lunedì scorso Peppe e Ferdinando si sono ritrovati allo studio dell'avv. Massimo Della Pena in Corso Manette, specificamente individuato per poter far infliggere a "Gigginò" una pena esemplare. In tutta questa fase, però, "Gigginò" è rimasto tranquillo senza fare una piega. Ferdinando, invece, era furibondo, tanto da dire che avrebbe rovinato "Gigginò" perché lui conosceva



tutti i legali, tutti i giudici, i segretari, i cancellieri e pure i carpentieri. La pena avrebbe dovuto essere di quelle forti. E meno male che non esiste la pena di morte. All'avvocato, Ferdinando, nell'esporre le motivazioni delle sue doglianze, ha chiesto se era il caso di chiedere il 41 bis per "Gigginò" e in subordine trent'anni di carcere. Il professionista non solo ha fatto notare a Ferdinando che queste richieste, al massimo, erano di competenza del Pubblico Ministero, ma che lo stesso "attore" avrebbe dovuto prendersi

una camomilla. Senza contare che si poteva arrivare sino a tre gradi di giudizio e addirittura ci si poteva "rivedere" in Cassazione. Insomma, tempi lunghi e soldi tanti. Al prospettarsi di questa situazione, con tutte le complicità dei procedimenti legali - e tenendo anche conto del fatto che se la controparte avesse dovuto scontare trent'anni di carcere avrebbe tutto il tempo per preparare altri poster e scrivere ancora tante "storielle" su lui e Peppe - Ferdinando è sembrato assumere un atteggiamento più dialogante, chiedendo un momento di riflessione. Peppe, invece, che intanto era rimasto un poco in disparte e anche frastornato ha detto semplicemente «Avvocà, ci vediamo la settimana prossima. Forse...». Ma l'avvocato nutre forti perplessità.

Gino Civile

**CLINICA
VILLA DEL SOLE**



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Occlusiva	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Occlusiva
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

A proposito delle cause delle grandi proteste che infiammano la Francia, il sociologo Lous Chabel ritiene che una componente importante è rappresentata dalla profonda avversione dei giovani francesi per tutto ciò che rappresenta Macron. In un articolo pubblicato su *La Repubblica* il 22 marzo scorso, Chabel sostiene che le persone in Francia sono angustiate perché vedono sfumare la prospettiva di poter vivere serenamente e dignitosamente l'ultimo periodo della loro vita

dopo la conclusione dell'attività lavorativa. Le premesse di questa situazione di rabbioso malessere dei cittadini francesi vanno ricercate nelle politiche di *welfare* attuate nel corso degli anni '80, quando una serie di riforme riguardanti la scuola, la sanità e i servizi sociali culminarono, nel 1982, nella decisione di fissare l'età pensionabile a 60 anni, con assegni equivalenti a stipendi e salari, il che significava per la maggior parte dei lavoratori avere la prospettiva di poter vivere pienamente ancora 15-20 anni, godendosi il frutto del proprio lavoro in una condizione economica relativamente soddisfacente. Dopo la conquista della settimana lavorativa di 35 ore, nel 2000, con il governo socialista di Lionel Jospin, le condizioni dei lavoratori francesi hanno cominciato a peggiorare. Ora Macron e il suo esecutivo hanno deciso l'aumento dell'età pensionabile a 64 anni, con 42 anni di contributi versati, sfidando a muso duro le masse francesi costituite in maggioranza dai lavoratori 'garantiti', sindacalizzati e con normali contratti di lavoro, cui si sono uniti altri strati sociali.

Si tratta di un movimento di protesta che, per caratteristiche e ampiezza, differisce da quello dei *gilets jaunes*, costituito in prevalenza da precari, lavoratori a partita iva e a tempo determinato. Ad accendere le piazze delle maggiori città francesi e, negli ultimi giorni anche dei centri minori, ci sono anche moltissimi studenti e lavoratori giovani. La maggioranza di questi giovani non ha alcuna speranza di avere un buon lavoro e di godere di una pensione dignitosa. Essi hanno un maggior numero di anni di studio rispetto ai loro genitori e vivono un diverso tipo di frustrazioni, a cominciare dalla difficoltà di acquisire i beni primari, come la casa, i cui costi, rispetto ai redditi, sono aumentati vertiginosamente. I più giovani, che non hanno le competenze sindacali dei loro padri e hanno perso la dimensione della difesa collettiva dei diritti del lavoro, manifestano la loro insoddisfazione in modo aggressivo. Essi aspirano a far parte di una classe medio-superiore, ma, per le difficoltà economiche in cui versano, hanno livelli di vita bassi e di pura sopravvivenza. Quando fanno il confronto con i genitori, vedono che tutto è più difficile. Percepiscono un declassamento, che è anche quello più generale della Francia, dove molti hanno conservato rapporti stretti con il paese profondo e, a differenza di Macron, conoscono molto bene l'altra faccia della medaglia, la Francia della povertà, che continua a esistere senza che il governo intervenga a ridurre il *gap* sociale. All'origine di tutti i disagi c'è anche la di-

La Francia in fiamme



soccupazione giovanile che nel dicembre 2009 ha toccato il 26% per i giovani al di sotto dei 25 anni.

Se le cose continuano così c'è il rischio che si apra la via per una vittoria schiacciante delle destre del *Rassemblement national*. L'esasperazione dovuta alle difficili condizioni di vita offre all'estrema destra una grande opportunità. Quello che colpisce delle imponenti manifestazioni di protesta in Francia è la partecipazione di diverse generazioni, cosa che potrebbe portare a una crisi sociale e politica di grande ampiezza. Anche se è riecheggiato lo slogan "*studenti e operai uniti nella lotta*".

la situazione attuale è molto diversa dal '68. Allora si trattò di una mobilitazione di studenti e operai scoppiata in una società in crescita, che era partita da una condizione molto difficile e viveva una fase di rapida ripresa economica. I più adulti avevano conosciuto la guerra e le nuove generazioni affrontavano una realtà consumistica inedita; la società si muoveva rapidamente verso un maggiore benessere, mentre oggi la tendenza è inversa e di questo la generazione giovane è più che consapevole. Non così però la società degli adulti, che negli ultimi 20 anni ha mostrato una totale mancanza di responsabilità intergenerazionale.

Ma al di là della questione delle pensioni c'è qualcosa di più profondo, l'opposizione a uno stile dell'élite, al comportamento di una casta supponente, di quella che si configura come una 'nobiltà di stato', secondo la definizione di Bourdieu. Data la situazione e l'enorme tensione sociale che regna nel paese, la sfida di Macron spinge la Francia su un piano inclinato. Per i giovani l'adesione al movimento di protesta è determinata, oltre da un disagio esistenziale e generazionale, anche da questa avversione profonda al modo di fare politica di Macron. Il presidente manifesta una forma di pensiero politico violento, rispetto al quale le sinistre e Mélenchon invocano il plebiscito e lo scioglimento del Parlamento. Bisogna dire che Macron manca assolutamente di diplomazia, si rivolge a non più del 10-15% della popolazione francese e suscita ormai l'ostilità anche di chi lo ha sostenuto finora. Si è diffusa, inoltre, un'ideologia che tende a demonizzare il lavoro. Il quotidiano *Le Monde* ha pubblicato con rilievo un appello, con decine di firme, nel quale si afferma: «*Non ne possiamo più di questo mondo che glorifica il 'valore del lavoro' ma che crea esclusione e desertifica il pianeta*». I firmatari condannano una riforma che «*prolunga una logica produttivistica che ha già troppo distrutto la Terra e coloro che la abitano. Noi vogliamo lavorare meno e meglio; noi vogliamo avere tempo per vivere*». Secondo un altro sociologo, Jean Viard, circola in Francia un'ideologia del rifiuto del lavoro, un immaginario del lavoro visto come luogo di sofferenza che non ha molti riscontri negli altri paesi europei. La situazione è esplosiva ed è in atto un aggravamento molto rapido del clima sociale i cui sviluppi non sono prevedibili.

Strega 2023: i magnifici dodici

Puntuali come ogni anno, da ormai ben settantasette edizioni, abbiamo ricevuto questa settimana i titoli dei dodici candidati ufficiali al Premio Strega 2023, frutto di una selezione tra oltre cinquanta lavori, proposti come di consueto da “gli amici della domenica”. Per chi, come me, segue scrupolosamente gli sviluppi del premio letterario più ambito dalle case editrici italiane, c'è sicuramente qualche titolo preferito che è rientrato nella *top twelve*, così come sarà certamente nato un rigurgito amarognolo per qualche grande escluso. Vediamo insieme quali sono i dodici candidati:

1. Silvia Ballestra, *La Sibilla: vita di Joyce Lussu* (Laterza)

La dozzina in lizza per i cinque finalisti si apre - in ordine puramente alfabetico - con una biografia. Già presente nel 2020 con il romanzo *La nuova stagione*, la scrittrice e traduttrice marchigiana tesse qui un fedele e appassionato ritratto di Joyce Lussu, nata Gioconda Beatrice Salvadori. Una donna che, agli inizi del secolo scorso, ha rappresentato un'avanguardia per tutte le donne italiane e - assieme al marito Emilio Lussu - un punto fermo della resistenza al regime fascista. Scrittrice, poetessa e attivista politica, Joyce Lussu viene esaltata nella descrizione appassionata di Silvia Ballestra - da cui si evince la stima per il personaggio narrato - pur restando fedele ai canoni delle biografie testimoniando pregi e difetti della protagonista.

2. Maria Grazia Calandrone, *Dove non mi hai portata* (Einaudi)

Anche qui ci troviamo davanti a una storia vera, e a una storia tutta al femminile. La vicenda è quella dell'autrice stessa, con un passato traumatico con cui fare i conti, sullo sfondo di un'Italia turbata dalla “storia”. Anche Calandrone, poetessa e drammaturga, rientra per la seconda volta nella dozzina, dopo *Splendi come vita* nel 2021.

3. Andrea Canobbio, *La traversata notturna* (La nave di Teseo)

Questo è, evidentemente, l'anno delle storie intime e familiari. L'autore si presenta con un romanzo che indaga il malessere dell'animo di un padre e di come le dinamiche familiari si snodano attorno alla depressione. Sullo sfondo, c'è una Torino che

va dal dopoguerra ai giorni del boom economico fino a oggi.

4. Ada D'Adamo, *Come d'aria* (Elliot)

A parte l'allitterazione che caratterizza il nome dell'autrice e che viene ripresa anche nel titolo, ciò che colpisce è la copertina che Elliot ha elaborato per questa storia, ancora una volta personale e autobiografica. Il tema è la disabilità: come una madre reagisce di fronte alla disabilità di una figlia, e come affronta la possibilità di assomigliarle nelle fragilità e debolezze quando si ammalia anche lei. Non è un libro che ha peli

7. Romana Petri, *Rubare la notte* (Mondadori)

Un nome, quello di Romana Petri, che per gli amanti della narrativa italiana è una garanzia. Si cimenta, stavolta, con una biografia: Antoine de Saint Exupéry.

8. Rosella Postorino, *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli).

Anche Postorino si lascia ispirare da una storia vera, parlando di guerra e sentimenti, nella primavera di Sarajevo.

9. Igiaba Scego, *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani)

Un *memoir*, una storia di immigrazione. Una situazione politica da studiare (parliamo della Somalia). Queste le tematiche del secondo libro Bompiani candidato alla cinquina dei finalisti.

10. Andrea Tarabba, *Il continente bianco* (Bollati Boringhieri).

Vincitore, nel 2019, del premio Campiello con *Madrigale senza suono*, il nuovo romanzo di Andrea Tarabba ci racconta il “male” e l'influenza che un regime politico - una sorta di neofascismo - possa avere nella società e nell'animo delle persone.

11. Maddalena Vaglio Tanet, *Tornare dal bosco* (Marsilio)

Ci troviamo, qui, davanti a un romanzo corale, fatto di luci e ombre. Ispirato a fatti veri, ma raccontato attraverso il potere della magia, degli incantesimi, del surreale. Anticipato da una copertina colorata ma labile, è proprio così che questo romanzo fa sentire il lettore: è oiettato in un mondo fatato, ma così instabile da potersi volatilizzare al primo alito di vento. Maddalena Vaglio Tanet ci fa viaggiare nel suo mondo evanescente, dove le visioni di adulti e bambini si fondono e confondono.

12. Carmen Verde, *Una minima infelicità* (Neri Pozza)

Ultimo della lista un libro targato Neri Pozza, che ha affidato a l'esordiente Carmen Verde l'onore e l'onere di rappresentare la casa editrice. Il romanzo indaga sul rapporto madre figlia, e lo fa con uno stile che tiene il lettore sempre incollato alle pagine, senza annoiarlo.



sulla lingua. Affronta con schiettezza e brutalità anche le domande più scomode.

5. Gian Marco Griffi, *Ferrovie del Messico* (Laurana Editore)

Proposto da Alessandro Barbero, questo romanzo dalla copertina in bianco e nero ha in sé un'infinità di colori. Dai protagonisti allo stile di scrittura: tutto è colorito, confuso e confusionario, un ping pong estenuante (circa 800 pagine) tra il regime fascista e la lotta partigiana.

6. Vincenzo Latronico, *Le perfezioni* (Bompiani)

Trama: una coppia di giovani, la voglia di espatriare ed evadere, il senso di inadeguatezza, di smarrimento e quella ricerca “altrove” (Berlino) di un senso delle cose. Per poi trovarlo - il senso - tornando a casa. Sa di già sentito, forse il parallelismo è proprio con il vincitore dell'edizione precedente, *Spatriati*.

Chicchi di Caffè

Il sogno dei bambini e il grande sterminio

La recente strage di bambini nel naufragio di Cutro mi ha fatto pensare a *Kinder-Traum Seminar - Seminario dei bambini in sogno*, un'opera di Enzo Moscato, andata in scena nel 2004. Non ho trovato il testo, ma solo appunti e frammenti che possono dare un'idea di quello che è quasi uno "spartito", un'orchestrazione sapiente di parole e immagini. Lo spettacolo accende la memoria collettiva dell'olocausto con suoni e lingue diverse. La rappresentazione dei bambini che sognano e aspettano è una rievocazione poetica di quella drammatica attesa che porterà alla morte. Il linguaggio composito è fatto di voci differenti: Etty Hillesum, Primo Levi, Elie Wiesel, Edith Stein, Paul Celan, Marina Cvetaeva e altri che esprimono la tragedia dell'Olocausto. Moscato utilizza anche brani di Tadeusz Kantor, tradotti nella lingua napoletana.

Nella scena surreale, in un velo di luce soffusa, si aggirano le spettrali figure di deportati e prigionieri, le guardie Kapos e altri personaggi. Un bambino con un grembiulino da scolaro entra nella prigione e lancia petali rossi di carta, pronunciando le parole di Etty Hillesum: «*Nel sangue, nel sangue, c'è un ritmo più profondo che si deve insegnare ad ascoltare / nel sangue, nel sangue, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita*». Resta in scena, testimone dell'incubo dello sterminio e protagonista del sogno di salvezza. Moscato indica la parola *sogno* in sei lingue: «*Sogno. Suonno. Sueño. / Traum. Songe. Dream*».

L'emozione nasce dall'accostamento fra la parlata napoletana, che è lingua dei deportati, e i suoni aspri degli ordini impartiti dai tedeschi. Nota l'autore: «*Badate bene: Kinder-Krippe vuol dire solo asilo-nido, per i Tedeschi. / Ma 'o suono, 'o suono, forse dice tutta n'ata cosa*». Il tedesco contiene la paura e la violenza; lo slavo ha la dolcezza delle liriche di Marina Cvetaeva e Anna Achmatova, riecheggia il pianto dei deportati, evoca la musica lieve e dolente dei villaggi Askenaziti. Alla voce di Salvio, in lingua napoletana, è affidato il messaggio che ci ricorda il rigore essenziale dalla parola, necessario per raccontare le tragedie della Storia. Alcuni non usano parole giuste: «*Pirciò parlano e parlano, senza sapè chello ca dicene. / Pe se scurdà. / Pe nun e' ttené sempe annanz' all'uocchie. / Pe nun e' ssentì sempe dint'e'rrecchie*». La voce cavernosa che esprime questo severo giudizio sembra pronunciare un vaticinio su chi fa discorsi banali e si condanna all'indifferenza e all'oblio.

Un critico ha definito quest'opera «una partitura musicale che non si appoggia su azio-



ni sceniche, ma crea immagini con la parola, attraverso i suoni accostati per estremi opposti: il ritmo tagliente e duro del tedesco della giovane SS ritorna ripetutamente a rompere la melodia delle altre voci, come quella dello stesso Moscato». Da tutto il contesto emerge la straziante condizione infantile. Il dolce canto *Stille Nacht*, in contrasto con il bagno di sangue dello sterminio, è introdotto con effetto straniante nella scena in cui Moscato, seduto insieme al bambino sotto l'albero illuminato da candele, ricorda, come se fosse una fiaba crudele, la notte in cui l'attesa del Natale si trasforma in attesa del treno della morte: «*e 'na notte come quella, chella Notte, porta in sé, come una gemma, 'a mala nova, la sciagura. 'E ccriature, però aspettano 'o stesso. Sempe. Qualsivoglia cosa. Non importa*». I bambini aspettano una festa, la comparsa dell'eroe un segno di salvezza. «*Mia sorella ed io, tenennece pe mmano, / le teste capovolte verso l'alto, / domandaieme 'e ce mannà cocche segnale: / na cumeta, che saccio?, dirett'a Betlemme, / c'allumasse quei cupi nostri anni di follia / [...] aspettavamo e aspettavamo, aspettavamo*».

Zezenniello, la coscienza critica del racconto della Shoah, conclude: «*Ma 'e ccriature sunnavano. Cuntinuavano a sunnà [...] / 'o ccuntrario 'e nuie, ca, invece, a sunnà, / buone nun ereme cchiù, a tantu tempo. / E perciò si è dovuto eliminarli. Tutti. / Si è dovuto affrontare un Grande Olocausto Piccerillo. / Nu Grande Maciello Piccerillo. / Nu Grande Sterminio Piccerillo. / Nu Grande Genocidio Piccerillo*».

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

Il saggio sulla storia del *Corriere dei piccoli*, la prima rivista di fumetti italiana, è da oggi in libreria. Il volume ripercorre origini ed evoluzione della famosa rivista passando in rassegna storie e autori ospitati tra le sue pagine. Con i suoi oltre 4.500 numeri divisi in 88 annate, il *Corriere dei Piccoli* rappresenta un tassello fondamentale della cultura italiana. A partire dal 1908 ha pubblicato racconti illustrati e introdotto le strisce americane, presentando narratori di primo piano. L'editoriale contenuto nel primo numero è considerato il manifesto di fondazione del Fumetto italiano. Il saggio *Il Corriere dei piccoli - Una supernova tra le riviste d'autore*, pubblicato da Edizioni NPE, ripercorre origini ed evoluzione della rivista,

passando in rassegna storie e autori ospitati nelle sue pagine con interviste ai protagonisti e curiosità inedite, ed è ricco di immagini a colori.

Nato nei primi del Novecento come supplemento del *Corriere della Sera*, il *Corriere dei Piccoli* mirava alla diffusione

della cultura tra coloro che fino ad allora ne erano stati esclusi. Lo spazio dedicato alle storie illustrate riscosse un tale successo da renderla nel tempo una vera e propria rivista di fumetti, la prima in Italia. Le sue pagine hanno ospitato grandi autori, come Hugo Pratt, Dino Battaglia e Mino Milani, e fatto conoscere personaggi che hanno segnato un'epoca, tra cui Corto Maltese, Cocco Bill, i Puffi e Lucky Luke. Una pubblicazione che ha attraversato tutto il XX secolo, raccontando la società e i suoi cambiamenti, e che ora rivive nell'approfondito saggio di Andrea Carta.



Stabat. Il personaggio è stato creato da un gruppo di artisti italiani nel 1908.

Ricca di dolcezza e di memorie poetiche (cosa che può risultare per i fumettisti di lavoro), una certa sua prova di spregiudicati umoristi e sempre spigliati di grosso autore, lo stile di *Yaralfo* rimarrà poco più di un'esperienza. Una serie forse bastarda rispetto a quanto si poteva fare, ma piacevole e utile.

Ritornando alle avventure di Yaralfo:

51/70	Yaralfo n. 1 (19 pagine)
12/71-30/71	Yaralfo (36 pagine)

62	NON STOP	SAVINO/SAVINO/ST	ST	STRET	ST
----	----------	------------------	----	-------	----



Yaralfo. Il personaggio è stato creato da un gruppo di artisti italiani nel 1908.



Andrea Carta
Il Corriere dei Piccoli
Edizioni NPE, pp. 248 euro 25,00

«Le parole sono importanti»

PONDERARE

La sola vera regola è verificare la capacità che una parola o una frase ha di trasmettere [...] Chinarsi a riflettere umilmente su quel che si è scritto, sorvegliare quel che si viene dicendo, mettersi, in entrambi i casi, dalla parte del lettore, dalla parte dell'ascoltatore, dalla parte degli interlocutori.

Tullio de Mauro

Questo termine rivela una precisa riflessione laboriosa. Sorto nella seconda metà del secolo XIV, deriva dal latino *ponderare*, di *pondus*, peso o gravità. In senso figurato esso esprime, invece, la valutazione sulla possibilità che ogni elemento di giudizio a disposizione possa procurare giovamento o nocimento. Il legame gemellare tra pesare e pensare discende dallo stesso verbo latino. La mano valuta come la mente, la cui origine etimologica assomiglia a quella di misura. Anche la vaga origine del verbo educare significa ponderare l'ambiente nel quale cresce ogni educando. Quindi, è giusto considerare qualunque ripercussione possa avere ogni criterio utilizzato nelle varie circostanze. Inoltre, è fondamentale soppesare, data perlopiù la rilevanza spaziale di luoghi familiari e lavorativi, la forza indispensabile per meditare accuratamente ogni scelta di valore.

Il verbo *ponderare* si aggancia al primo trattato sugli argomenti della bellezza e dell'armonia *Κανών (Canone)* scritto dallo scultore-bronzista Πολύκλειτος (*Polýkleitos*, Policleto) intorno al 450 a.C., col quale ha avuto inizio il periodo classico dell'arte greca. Nei due frammenti residui dell'opera, l'autore, in ossequio ai principi simmetrici del corpo umano, ha saputo confrontare proporzionalmente e numericamente alcune parti del corpo umano con altre e le stesse con la totalità. «*Ponderate bene prima di decidere; segga Altri a consiglio, e ponderi, e discuta, E ondeggi, e indugi, infin che*



manchi il tempo». La straordinaria personalità del preromantico Vittorio Alfieri, autodefinitosi uomo libero «*di sensi, e di cor*», ha accentrato l'intero tragico esistere nel compensare i suoi interiori conflitti con le naturali avversioni a ogni forma di dispotismo. La coscienza civile del poeta-drammaturgo ha contribuito al momento storico di transizione dall'Illuminismo al Romanticismo della civiltà europea. «*Ma non mi piacque il vil mio secol mal*». D'altra parte, l'antiromantico Giacomo Leopardi, in nome del ponderare latino, in particolare in quello speciale diario intitolato *Lo Zibaldone di pensieri*, ha esortato sia ad alimentare incessantemente quel «*senso dell'animo*», identificato ed accolto, che a combattere anche nello smarrimento più oscuro, per ricominciare a sperare all'infinito. Estraggo questi versi simbolici dalla lirica di Emily Dickinson: *Temo un uomo di poche parole. «L'arringatore posso superarlo [...] ma colui che pondera / mentre tutti gli altri spendono tutto ciò che hanno / di questo diffido».* L'efficacia di ogni parola evidentemente è subordinata alla modalità usata, così come alla ricerca del momento adatto. Infine, scongiurare la terza letale guerra mondiale, in base specialmente a principi di solidarietà mai rinnegati dalla cultura occidentale, significa anche impegnarsi a ponderare con intelligenza e coraggio la logica della pace.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

IMMIGRAZIONE

Ida Alborino

Gran dibattito sugli sbarchi le sanzioni agli scafisti come vanto della Destra propaganda roboante come esca del consenso e nei fatti inconsistente.

Raddoppiati I barconi con arrivi numerosi gli appelli inascoltati della Premier in Europa annullate le certezze dei proclami elettorali.

In affanno i produttori per carenza di lavori di immigrati e italiani le colture in forte rischio sui fondi abbandonati di campagne essiccate.

Grave crisi all'orizzonte con i prezzi raddoppiati dei prodotti necessari le barriere innalzate acuiscono il problema con il rischio di default.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 1947)

**Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 ~ 335 6321099**

Figli non di Hobbes, ma di Dante

Intra due cibi, distanti e moventi / d'un modo, prima si morria di fame / che liber uom l'un si recasse ai denti

Dante, *Divina Commedia*. Par., IV, 1-3

Thomas Hobbes descrisse lo stato di natura come uno stato di guerra permanente e universale di tutti contro tutti. Senza la legge, secondo il filosofo, è logico che gli individui abbiano conflitti, perché non possono definire chi ha torto e chi ha ragione, pertanto vedono il prossimo sempre come un nemico. Hobbes, oggi, non riuscirebbe a capacitarsi. La legge c'è, ma il *Bellum omnium contra omnes* rimane. Chissà, forse riconoscerebbe nei social un atipico Leviatano al quale abbiamo regalato parte della nostra libertà avendone in cambio, però, l'odio. Secondo gli studiosi di psico-politica e di sociologia, la colpa sarebbe di politici, artisti e sportivi che temono di essere dimenticati. Questa paura influenzerebbe la rivalità e si trasformerebbe in necessità di eliminare chi può fare ombra. E se lo dicono gli esperti, bisogna crederci.

Ma, a mio avviso, da noi c'è di più, c'è un problema di fondo: non riusciamo a far pace con la nostra storia. E questo è un combustibile che non solo contribuisce a tener vivo l'odio sociale, ma ci ha bloccato e ci blocca nel percorso. Spesso pensiamo di prendere la bici, ma ci sediamo sulla cyclette. Qualsiasi decisione politica, da qualsiasi parte venga, è frutto di risentimento, paura

e sfiducia. Le leggi vengono tirate da una parte e dall'altra. Non sono discusse con serenità, ma approvate in corsa, destinate ad avere vita breve, a essere modificate a ogni cambio di governo. Semplicemente perché non si guarda al futuro, ma al passato. Col risultato che il presente ci lascia affamati come l'asino di Buridano. Ci fermiamo mai a pensare che i tedeschi dell'est sparavano ad altri tedeschi che volevano attraversare il Muro? Lo hanno rimosso? No. Perché non è sano rimuovere. E anche noi non dobbiamo dimenticare la dittatura vissuta, le leggi



razziali, il colonialismo, le guerre. Ma loro hanno fatto i conti con la propria storia, pagato e fatto pagare e poi guardato avanti. Noi non ci riusciamo. Abbiamo la legge, ma siamo come l'asino di Buridano. E, invece, dovremmo slegarci. Del passato prendere il bene, se c'è, e dichiarare sbagliato ciò che è stato sbagliato. Non so se sperare ancora che questo accada, perché non vedo statisti all'orizzonte che possano condur-

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

ci verso il futuro. Anzi, vedo politici che sfruttano l'odio o la sofferenza e tengono vivo l'uno e l'altra per il potere personale, per il partito o per il voto. E non sto dicendo che non debbano esserci opinioni opposte o rivendicazioni. La democrazia è un equilibrio tra le diversità, è confronto aspro, è identità, è appartenenza. Ma non odio.

Sto dicendo che dovremmo imparare a usare il setaccio per togliere i grumi della farina e poi impastare. Il mio papà, partigiano, ragionava lucidamente persino sui nemici. Una volta gli chiesi se li avesse mai odiati quei ragazzi di Salò che avevano scelto il fascismo. Lui mi disse: *«No. Io odiavo il fascismo. Combattevo contro di loro, perché non avevo altro sistema per vincere il fascismo. Erano stati plagiati»*. Eppure ne aveva viste di cose. Di dolore, di sangue. Ma noi non ce la facciamo e abbiamo fatto del passato il nostro presente. Forse perché è più facile fingere di essere legati? O forse perché è più agevole narrare di un'imponenza a costruire che costruire per davvero?

Rosanna Marina Russo

Sabato inaugurazione della mostra di Delugan

Croci

La croce è costituita da un tratto orizzontale (la terra) e uno verticale (il cielo) ed è un segno e simbolo fortissimo nella cultura cristiana, simbolo della passione di Cristo seguita dalla resurrezione, eventi che nella settimana santa trovano il loro periodo di maggiore ricordo e attenzione.

Nella mostra **Croci** che si terrà dal primo all'11 aprile nella cripta della Parrocchia di San Francesco di Paola - grazie alla disponibilità e l'entusiasmo di don Biagio Saiano - saranno esposti 12 lavori, a testimonianza del percorso artistico di Gustavo Delugan, passato, dal 1971 al 2023, dal disegno alla pittura, al ferro, al legno spiaggiato. Ma sarà anche un percorso spirituale, mediato dall'arte e dalla materia testimone della fatica

dell'uomo. La croce come rappresentazione della passione umana temporanea nella fervente attesa della Resurrezione, come segno della Passione di Cristo per l'uomo, dove passione non significa solamente la sofferenza, ma anche il profondo amore di Cristo per l'umanità ferita e redenta.

L'inaugurazione avverrà sabato primo aprile (ore 17) e rappresenta l'occasione - oltre che per seguire il percorso di Delugan, che accoglierà e accompagnerà i visitatori tutti i giorni dalle 18.00 alle 20.00 e sabato e domenica anche dalle 10.00 alle 13.00 - anche per visitare la cripta di Vanvitelli, dove sono esposti il libro delle sepolture e la maschera del Maestro.



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DI PAOLA
CASERTA

CROCI
un percorso spirituale

Installazione d'Arte di Gustavo Delugan

CRIPTA
1 - 11 Aprile 2023

orari
Sabato e Domenica 10-13 / 18-20
Feriali 18-20

Moscato al Teatro Parravano

Modo minore

venerdì 17 marzo
Teatro Karol
CASTELLAMMAREmartedì 28 marzo
Teatro Comunale
CASERTAvenerdì 14 aprile
Made in Cloister
NAPOLI

La **pandemia prima** e qualche problema personale dopo mi hanno tenuto, per alcuni anni, lontano dai teatri, per cui sentivo proprio la necessità di riprendere a frequentarli e vedere spettacoli. E quale migliore occasione se non quella che mi si è presentata con lo spettacolo di Enzo Moscato in scena lo scorso martedì al Teatro Comunale di Caserta.

Modo minore, questo il titolo del concerto spettacolo scritto, diretto e interpretato da Moscato - con la direzione musicale del Maestro Pasquale Scialò - è un viaggio attraverso la canzone, napoletana e non, poco conosciuta o dimenticata: "modo minore" appunto come si usa dire fra gli addetti ai lavori.

Accompagnato da un virtuoso ensemble (Claudio Romano alla chitarra, Antonio Cicala al violino, Paolo Cimmino alla batteria, Antonio Pepe al contrabbasso) Moscato snocciola brani che vanno da *Giacca rossa 'e russetto a Russulella*, da *O jukebox e Carmela a 'Na bruna* per arrivare fino a *Ciao amore* (Luigi Tenco) *Cerutti Gino* (Giorgio Gaber), *Arrivederci* (Umberto Bindi) e valicando i confini internazionali con *Bang Bang* (portata al successo da Dalida). Canzoni che Enzo offre al pubblico non con lo stile "gridato" del "cantante di petto" ma con la voce garbata e sussurrata del "cantante di giacca" e che ci riportano alla mente antiche atmosfere suscitando inaspettate emozioni nello spettatore.

Un concerto dunque, certo, ma che nelle mani di Moscato diventa puro teatro per quel suo prediligere, più che il significato semantico delle parole, la bellezza della sonorità. Il suono è ciò più di ogni altra cosa affascina il bravissimo attore-filosofo della Sanità e proprio per questo, tra i diversi brani, non c'è differenza, nessuno stridore. Il dialetto napoletano che si confonde con l'italiano, col francese, l'americano e perfino con il latino. Questo è Moscato a cui la platea ha tributato calorosi e numerosi applausi.

Umberto Samelli

Domenica al Tc14

Tre. Le sorelle Prozorov

Solo domenica 2 aprile ore 18.00 al Teatro Civico 14, andrà in scena *Tre. Le sorelle Prozorov*, liberamente tratto da *Tre Sorelle* di Anton Čechov, adattamento e regia Giovanni Meola, drammaturgia collettiva di Roberta Astuti, Sara Missaglia, Chiara Vitiello che ne sono anche interpreti; assistente alla regia Annalisa Miele, produzione Virus Teatrali. Si tratta quindi di una riscrittura che, nelle parole del regista è anche «fare i conti con questo straordinario autore significa ingaggiare una lotta senza quartiere non solo con ciò che ha scritto ma ancor di più con il cosiddetto 'non detto' e, penso di poter aggiungere, col 'non scritto'. E noi questo abbiamo provato e stiamo provando a fare. Tra entusiasmi, dubbi, retromarce, avanzate spedite e tanta applicazione. Applicazione creativa nel praticare una riscrittura drammaturgica collettiva e scenica (del nostro gruppo di lavoro composto da reparto registico e attrici) con la quale riuscire nell'impresa di mettere in scena i tanti personaggi di quel testo con sole tre attrici. Duttilli, 'vere' ed intelligenti».

Matilde Natale



Teatro civico 14

Do not disturb

La **camera d'albergo** come alcova dei segreti ha un fascino irresistibile, in ogni camera possiamo immaginare una coppia o un single con le proprie storie personali che viene voglia di costruire sulla base di pochi, pochissimi elementi disponibili: il colore e il taglio dei vestiti, il modo di camminare, l'espressione delle persone e tutto il resto diventa lavoro di interpretazione. Ma se nella camera entrasse "realmente" qualcuno a spiare le storie che vi si consumano, cosa accadrebbe?

È la magia di Do not disturb, i 20 spettatori diventano venti testimoni dei drammi tragicomici che le persone portano con sé, la quantità di ridicolo che si infrange nel dramma. Nella storia presentata in una stanza dell'Hotel dei Cavalieri a Caserta i tre protagonisti sono tutti "traditori del proprio partner". Due uomini (Roberto Solofria, Antimo Navarra) e una donna (Ilaria Delli Paoli), sono in fuga da legami che li comprendono ma anche li attanagliano in una morsa: i rapporti complicati con i partner, con i figli, ma anche i modi di fare di un mondo contemporaneo che si bea della parola privacy solo per sottolineare che tale parola non esiste, perché tutti possono sapere tutto attraverso il pettegolezzo o attraverso i social. Nessuno è al sicuro.

Anche l'adulterio in sé non sembra essere una soluzione alla monotonia perché si porta dietro tutte le dinamiche di coppia in un loop infinito, cosicché i personaggi restano comunque alla ricerca egocentrica del proprio bene, del proprio benessere e non di quello di una/più coppie. Il conflitto resta irrisolto diventando quasi impossibile. Solo la donna sperimenta una sua soluzione, un modo molto pratico di risolvere la situazione, che ricorda quello delle novelle del *Decameron* in cui emergono la praticità e l'astuzia del genere femminile: nell'impasse creata dai due uomini, lei cerca la sua propria felicità con un altro. Così è la vita.

Matilde Natale

Diodato *Così Speciale*

Diodato torna con *Così Speciale*, il nuovo album dopo l'incredibile successo di *Che Vita Meravigliosa* del 2020, album certificato disco di platino, con il singolo *Fai Rumore* vincitore del 70° Festival di Sanremo. *Così Speciale* è un intenso viaggio di 10 tracce in cui racconta, con la sua inconfondibile cifra stilistica, esperienze e sensazioni vissute negli ultimi tre anni, che dal personale arrivano al collettivo. Lo stile dell'artista, nato ad Aosta 42 anni fa ma tarantino di adozione, è ormai fortemente riconoscibile. Al quinto album in dieci anni, ma specie negli ultimi tre, nonostante la pandemia, è in crescita sia a livello autoriale che sonoro e mostra spazio per la sperimentazione in *Buco nero* e *Che casino*. Non mancano le ballad intense e d'impatto, come *Ci dobbiamo incontrare* e *Ormai non c'eri che tu*, per arrivare a brani più pop come *Occhiali da sole* e *Ci vorrebbe un miracolo*. Antonio Diodato ha definito il suo lavoro «il dono ricevuto in questi ultimi anni, frutto anche di una forte interazione con tanta umanità. È anche una risposta a quello che ci accadeva intorno e che ho voluto vivere ancora più intensamente e a contatto con la gente. Questo ha portato emozioni e sensazioni forti da cui sono nati questi fiori».

Già dal brano di apertura si sente la sensazione del caos che abbiamo visto in questi ultimi anni. Dove abbiamo rischiato di non trovare punti di riferimento - e tutti a dire «ce la faremo», ma era difficile stare reclusi in casa e non aver paura della solitudine e delle difficoltà - e abbiamo tutti sperato nel miracolo della fine delle sofferenze e della pandemia. Per Diodato la cura si intuisce tra le note e le parole delle 10 canzoni di

Così speciale: «Il modo per trovare una sorta di pace è interagire tra di noi. Dobbiamo imparare ad ascoltare di più e a interagire con gli altri». E per venire a temi più d'attualità: «A mio avviso dobbiamo rientrare in contatto con la realtà in cui viviamo. Tendiamo a voltarci dall'altra parte: su quelle barche che affondano ci siamo tutti noi, quello che mi sconvolge è non comprendere che siamo noi che stiamo andando a fondo. Si disegnano confini in un mondo che va da un'altra parte. Prima della politica devo considerare l'umanità». L'artista ce la mette tutta e accuratamente non riesce a non essere fiducioso. Anche nei brani più «intimistici» come *Ormai non c'eri che tu*, pur partendo da esperienze molto personali che lasciano ferite e risentimenti ci aiuta con le sue canzoni a riconsiderare tanti aspetti, a provare a vedere le cose da un punto di vista diverso e cogliere tutto quello che le storie ci lasciano, indipendentemente da come vanno a finire. E anche il grave tema della precarietà lo affronta, in *Occhiali da sole*, con versi potenti come «mia madre è preoccupata mi dice che non sa che fine farò a stare da solo in questa città». Diodato ha conquistato un posto di rilievo nel cuore di tanta gente perché con le sue canzoni e il suo canto ci regala fotografie della sua realtà artistica ma che investono le scelte di vita che dobbiamo fare tutti, i momenti difficili dove le responsabilità sono difficili da portare e le aspettative delle persone che ci circondano o che vivono con noi molto serie e impegnative. Inevitabilmente la vita ci porta momenti di forte instabilità e bisogna affrontarla. Diodato è consapevole che spesso si ha la sensazione di vivere in balia delle onde. Sa che oggi tutto va a una velocità impressionante ma



come tutti gli artisti veri vive seguendo i sui tempi e le sue frequenze e anche nel vortice che ci coinvolge ci trova qualcosa di significativo da dire con le sue canzoni.

Anche in *Così Speciale* si rinnova la collaborazione con Tommaso Colliva, già produttore di *Che Vita Meravigliosa*. Diodato si muove meglio con un gruppo consolidato che possa seguire il flusso dei suoi bisogni espressivi. Per finire: in queste dieci canzoni c'è tanta umanità e nonostante i temi toccati si vede sempre una luce in fondo al tunnel. Non c'è dubbio che rispetto ai precedenti dischi questo ha molto «vissuto» in più. Diodato ha raccolto in questi anni tante cose, ha voluto vivere intensamente, in contatto e in confronto costante con gli altri e questo si sente con costanti richiami a un'interiorità che si fa apprezzare sempre di più per la sua profondità e la sua sorprendente semplicità. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Extrapolations

Il 17 marzo è approdata su Apple TV+, la piattaforma di streaming di contenuti originali targati Apple, la serie drammatica *Extrapolations - oltre il limite*, con un cast stellare. Si tratta di otto episodi, ideati dal regista Scott Z. Burns, che introducono lo spettatore a un futuro prossimo distrutto dagli effetti del riscaldamento globale, per la cui estrema gravità è necessario agire il più velocemente possibile. Attraverso otto storie narrate in un arco di decenni differenti, tra il 2037 e il 2070, l'obiettivo è quello di rappresentare una seria problematica che accomuna il destino di tutti: il cambiamento climatico.



Extrapolations è il risultato di una produzione che non ha badato a spese, a partire dai celebri nomi protagonisti della serie, tra cui figurano Meryl Streep, Marion Cotillard, Sienna Miller e Kit Harington, fino all'aver girato le scene in tutto il mondo, tra Londra, New York, Tel Aviv, Norvegia, Colombia e Russia. Un tale dispendio economico, di energie e lavoro ha avuto un solo scopo: sensibilizzare sul delicato tema del riscaldamento globale e spingere al cambiamento, anche nel proprio piccolo. Lo stesso regista, Scott Z. Burns, si è espresso così: «L'unica cosa che sappiamo con certezza riguardo al futuro è che ci entreremo tutti insieme, con le nostre speranze, paure e desideri».

Giovanna Vitale

Sabato primo aprile

Lello Panico Blues Roots

Mantovanelli Live Via Galilei 44 Caserta. Per info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826. Il chitarrista Lello Panico torna a suonare a Caserta con un omaggio al Blues. Il quartetto Blues Roots nasce da un'antica amicizia e dall'amore comune per un genere musicale che ha contraddistinto il loro percorso artistico tra Roma e Caserta. Formazione: Lello Panico, chitarra; Gino Izzo, batteria; Enzo Faraldo, basso; Lello Petrarca, piano. Evento su prenotazione, Formula Apericena €20, Formula Drink €10

Simona De Rosa feat Michal Cie-sielski

Teatro Summarte Somma Vesuviana, info 393.5667597 - 081.3629579. La talentuosa cantante Simona De Rosa, per la rassegna Jazz e Bacçalà presenta Djenub, un'esperienza artistica declinata sui suggestivi temi del viaggio, degli incontri e della scoperta dei luoghi attraverso melodie del Sud.

Domenica 2 aprile

Caserta Nova Ensemble

“Nessuno si salva da solo”

Chiesa di Sant'Antonio corso Giannone Caserta ore 20.00. Direzione M° Fortuna Cin-

Live!

Paolo Russo

que, Pianoforte M° Eugenia Troisi, M° Antonio Zona. Organizzato da Auser Caserta

Martedì 4 aprile

Enrico Pace pianoforte

Museo Campano di Capua ore 19.30. Nato a Rimini, ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica di Imola con Lazar Berman e Boris Petrushansky. Altre info e programma di sala sul sito autunnumusicale.com

Venerdì 7 aprile

Flavio Dapiran

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore, Via Francesco Vito 17. Inizio concerto ore 22.00 apertura dalle ore 21.00. Per informazioni e prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640. Flavio Dapiran, talentuoso

trombettista e compositore napoletano, incontra Francesco Marziani all'organo e Aldo Fucile alla batteria per una serata carica di energia e swing. I tre si cimenteranno nella rilettura, personale e ricercata, di una serie di famosi standards.

Zaleska sonorizza Nosferatu di Murnau

Performance Audiovisiva con contrabbasso sul Nosferatu (1922) di Murnau. Spazio X - Teatro Civico 14, 0823.441399, in Via Francesco Petrarca 25 Caserta. Biglietto 10 euro, acquisto su EventBrite. Apertura porte 20.30, spettacolo ore 21.00, prima e dopo lo spettacolo DJ Zipperface music selection. Caterina Palazzi "Zaleska" sonorizza il capolavoro del cinema muto *Nosferatu il vampiro*, film del 1922 diretto da Friedrich Wilhelm Murnau, uno dei capisaldi del cinema horror ed espressionista. La scelta del contrabbasso crea una colonna sonora ancora più dark e tetra dell'originale, un'orchestra di bassi a tinte funebri che avvolge il pubblico in una bolla ipnotica in cui sembra materializzarsi la figura del vampiro. Organizzato, tra gli altri, da Caserta Film Lab.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

già usata: «Quello di Caserta è il primo "Urban Center" della Campania, che è pienamente in linea con la legge regionale n.19 del 2019, in base alla quale la Regione Campania riconosce alla progettazione e alla realizzazione di opere di architettura contemporanea il carattere di pubblico interesse, evidenziandone il valore sociale e collettivo in quanto strumenti fondamentali per assicurare la qualità dell'ambiente di vita delle comunità e la valorizzazione delle risorse. Per tali ragioni, la struttura si chiamerà anche "Casa dell'architettura della città di Caserta"». Sarete tutti d'accordo, spero, che con tutta la benevolenza possibile, che la "Casa dell'architettura della città di Caserta" sia ospitata nell'obbrobrio che deturpa Piazza Vanvitelli sia almeno paradossale.

Un'altra notizia che mi sembra interessante, ma in tutt'altre dimensioni,

è che delle dodici opere semifinaliste del Premio Strega 2023 due terzi sono di donne. Il che non è garanzia di eccellenza - vedi, giusto per non far nomi, il Presidente del Consiglio - ma qualcosa significa. Discorso lungo, a cui questo foglio ha dato e continuerà a dare spazio, ma per ora vi rimando all'articolo di Anna Castiello sui *magifici dodici*.

Due parole, da ammiratore, devo spenderle per Gianni Minà. Un grande giornalista, uno che si dava del tu con un numero incredibile di personaggi eminenti nel campo della politica, della cultura, dello spettacolo e dello sport senza farsene un vezzo. Un giornalista soprattutto coraggioso, alla ricerca dei fatti ed estraneo al potere anche quando quest'ultimo era costretto a ospitarlo. Un giornalista che ha difeso sempre, quasi aprioristicamente, le ragioni dei tanti Sud del Mondo. E, per quel ch'è sempre apparso a me, anche una persona simpatica.

E arriviamo alle note dolenti, anche

molto dolenti: la riforma degli appalti. Avevo deciso di trattarne - non fosse altro perché in questa città sono un argomento sempre all'ordine del giorno, soprattutto quelli che prevedono l'utilizzo di cospicue quantità di cemento - ma, cercando di informarmi, mi sono imbattuto nella splendida intervista concessa a *Repubblica* da Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, e raccolta da Filippo Santelli. Quindi, consapevole che bisogna fare ognuno qualcosa per il risparmio energetico, mi metto in modalità *copia-e-incolla* e, dettovi che l'intera intervista è su internet (https://www.repubblica.it/economia/2023/03/30/news/giuseppe_busia_anac_codice_appalti-394199886/?ref=RHLF-BG-1394263663-P3-S3-L), lascio la parola al professor Busia:

«Il vero punto non è costruire una scuola qualsiasi o una strada qualsiasi, nei tempi più rapidi possibile, ma costruire buone scuole e buone strade. Concentrarsi solo sulla velocità rischia

Basket
Serie D

Centro Ester super

Se è vero che per le sentenze definitive bisognerà aspettare almeno un paio di mesi, volendo fare oggi il nome di una squadra accreditata alla promozione in serie C, diciamo, senza ombra di dubbio, che è il Centro Ester Barra. Il percorso netto della squadra barrese, finora 26 successi in altrettante gare, è un collier di perle che "rischia" di allungarsi. Ma, del resto, le ambizioni della squadra di Barra non sono veiate. Gli obiettivi vanno addirittura oltre la serie C e Barra già in passato ha disputato la serie B. Che sia questo l'inizio di una nuova risalita? Ambizioni nutre anche la Pall. Antoniana che già l'anno scorso sfiorò la promozione cedendo solo in gara-3 ad Agropoli. Subito dopo queste due squadre, vediamo bene, per arrivare fino in fondo, la Pol. Matese e il Bk Solofra. Ma saranno i play-off a dare la sentenza definitiva.

Il turno di questo fine settimana (Girone Oro) ha in programma due derby per le squadre del casertano. Al PalaPiccolo di Viale Medaglie d'Oro gara tra l'Ensi-Geset Caserta e la Pol. Matese. Tanti gli ex in campo, con i matesini favoriti nel pronosti-

co, ma con i casertani che venderanno cara la pelle. Altro derby al Palallario di San Nicola la Strada, dove i locali del Bk Koinè ospiteranno il Bk Casal di Principe. Nel turno scorso di questo girone, visto il rinvio della gara fra Bk Koinè e Pall. Antoniana, le casertane hanno realizzato un 2 su 3: successi del Casal di Principe, in trasferta sul campo della N.P. Stabia (69-63), e della Pol. Matese, in casa contro la Folgore Nocera (88-66), mentre ha perso in casa l'Ensi Geset contro la Pol. Battipagliese (51-58). Ha tenuto testa sino alla fine la squadra casertana contro la più quotata formazione di Battipaglia. Ha prevalso alla fine la maggior solidità della squadra ospite e la maggior reattività a rimbalzo. Nel tabellino finale per l'Ensi a canestro: Tito 12 e Caricchia 11. Per Battipaglia: Capaccio 15 e Ambrosiano 11. Positiva per gli ospiti la prova dello straniero Alford.

E due su tre per le casertane, sempre nel turno scorso, anche nel Girone Rosso: successi della Drenгот Aversa sulla Virtus Academy (77-43) e del Bk Casapulla sul Bk Vesuvio (70-47), perde, invece, l'Olympia



Antonio
Tito

Maddaloni sul campo della Pro Cangiani Napoli (61-57). Questo fine settimana Maddaloni osserverà un turno di riposo e impegni esterni per le altre due formazioni del casertano: la Drenгот Aversa sarà di scena ad Avellino contro la Pol. Mercogliano e il Bk Casapulla sarà impegnato a Potenza contro il Grizzly Pignola.

Gino Civile

di andare a discapito di trasparenza, concorrenza, tutele dei lavoratori e in definitiva della qualità delle opere pubbliche [...] Se le regole sono buone, ma si modificano le soglie così da applicarle solo a una minima parte degli appalti, vengono in realtà svuotate. Il codice trasforma in regola quelle che prima erano deroghe emergenziali, perdendo di vista quello che ci chiede l'Europa». «Tutte le gare sotto i 5 milioni di euro, il 98%, potranno essere assegnate senza avviso pubblico». «Sì, vedo il rischio [ndr: che si affidino i lavori agli "amici"]. Specie per gli affidamenti diretti sotto i 140 mila euro, dall'acquisto delle sedie ai lavori per imbiancare la scuola. Potrebbero essere chiamate le persone più vicine al dirigente, al sindaco o all'assessore. E ridurre la trasparenza aumenta i rischi corruttivi, specie ora che le risorse sono tante». «È vero che la complicazione normativa inutile è occasione di corruzione, ma non possiamo buttare via tutti i controlli. La riduzione dei tempi andrebbe compensata rafforzando le regole sul conflitto di interessi

e la trasparenza, consentendo a più imprese di partecipare e di far emergere eventuali scorrettezze».

Saltiamo qualcosa e arriviamo a un'altra domanda di Santelli: «L'Europa potrebbe contestare il Codice, un altro fronte con l'Italia?». Risposta: «Potrebbe, almeno su due punti. Il primo è la qualificazione delle stazioni appaltanti, un impegno del Pnrr. Con il governo Draghi avevamo messo a punto delle linee guida per misurare la loro capacità, per fare in modo che la macchina di gare complesse si potesse guidare solo con la patente. Ma il Codice prevede che non serva per gare sotto i 500 mila euro, la maggioranza. Il secondo punto riguarda gli affidamenti alle società in-house, controllate dagli stessi enti locali. Fino ad oggi Anac teneva un registro per verificarne i requisiti, nel Codice non compare». Domanda: «Anche le gare del Pnrr prevedono ampie deroghe, eppure la spesa non decolla». Risposta: «L'investimento che serve, e in cui siamo in ritardo, è assumere giovani capaci e

preparati per gestire le gare sul territorio. Senza, rischiamo di non fare il Pnrr, o di sprecare i soldi».

Partendo dall'ultima risposta che riporto, devo ammettere che la mia impressione – ne ho già scritto – sia che l'errore iniziale sia stato del governo Draghi, che avrebbe dovuto predisporre uffici centralizzati per aiutare quei comuni, la gran parte di quelli del Sud, che avrebbero tanti bisogni ma non le competenze per partecipare ai bandi. Ciò detto, dopo i tentativi maldestri di ridurre i pagamenti elettronici, con l'intenzione dichiarata di diminuire il numero delle aliquote fiscali, con l'esiziale idea di fare dell'Italia uno stato federale, con questa modifica delle norme sugli appalti che – anche in questo caso, non per pregiudizio ma per osservazione della realtà – non si limita a deregolamentare quanto facilita il "lo do a chi mi pare" etc. etc. etc., la domanda sorge spontanea: ma questi sono "conservatori" o distruttori?

Giovanni Manca



Renato Morrone, Annamaria Colao e Daniele Grumiro

“Stili di vita in oncologia. Capitolo II Cancro colon-retto”. Questo il tema dell'evento formativo in programma per sabato primo aprile al Belvedere di San Leucio di Caserta. Prenderà il via alle 9 con i saluti del direttore generale dell'Asl Caserta Amedeo Blasotti, del prefetto Giuseppe Castaldo, del vertice dell'Ordine dei Biologi del Molise e della Campania Marco Guida e dell'Ordine dei Medici Carlo Manzi. Quindi, il sindaco di Caserta Carlo Marino e il presidente della Società Italiana di Nutrizione Clinica e Metabolismo Maurizio Muscaritoli. L'apertura dei lavori è affidata alla presidente del convegno Annamaria Colao. A seguire, la lettura magistrale del presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Francesco Schittulli su “Cancro: stato dell'arte e prospettive future”. Direttore scientifico del convegno è Daniele Grumiro. L'evento scientifico è promosso dal Centro Morrone di Caserta in collaborazione con la Cattedra Unesco. L'iniziativa si avvale dei patrocini di Regione Campania, Comune di Caserta, Ordine dei Medici di Caserta, ASL Caserta, Provincia di Caserta, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Società Italiana di Endocrinologia, Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, Società Italiana di

Nutrizione Clinica e Metabolismo, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Il convegno è accreditato Ecm ed è destinato a medici chirurghi, biologi, infermieri, dietisti, tecnici di radiologia e Farmacisti.

Continua così a Caserta l'attività della Cattedra Unesco su “Educazione alla salute ed allo sviluppo sostenibile” dell'Università Federico II di Napoli, istituita nel 2019 e rappresentata dal *chairholder* Annamaria Colao. Grazie a un protocollo d'intesa con il Centro Morrone, rappresentato da Renato Morrone, e a Daniele Grumiro, responsabile attività progettuali a Caserta, si perseguono, in sinergia, gli obiettivi principali della Cattedra Unesco: prevenzione delle malattie e corretta alimentazione. E il convegno “Stili di vita in oncologia. Capitolo II Cancro colon-retto” nasce proprio nell'ottica che una sempre migliore strategia preventiva possa svilupparsi dal confronto di specialisti di spessore del territorio locale o di altri contesti. Il direttore scientifico Daniele Grumiro spiega: «Nel 2020 sono state stimate circa 43.700 nuove diagnosi, con un'incidenza lievemente superiore per gli uomini rispetto alle donne e una sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi del 65% negli uomini e 66% nelle donne,



come riportato dall'AIOM in “I numeri del cancro in Italia”. I tumori del colon-retto hanno un'elevata correlazione con gli stili di vita e la familiarità. I fattori di rischio sono rappresentati da eccessivo consumo di carni rosse e di insaccati, farine e zuccheri raffinati, sovrappeso e ridotta attività fisica, fumo ed eccesso di alcool. I fattori protettivi, invece, sono rappresentati dal consumo di frutta e verdure, carboidrati non raffinati, vitamina D e calcio». Quindi, conclude: «In un'ottica globale molta attenzione deve essere rivolta alla prevenzione primaria, tanto discussa, ma ancora poco presente nella vita quotidiana. Il convegno si pone l'obiettivo di evidenziare possibili nuovi interventi preventivi per ridurre il rischio di malattia, nonché migliori strategie diagnostico-terapeutiche».

Maria Beatrice Crisci



Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

WhatsApp 389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Iris, il giglio di Firenze

«Mi succede sempre così» gli disse Iris... «quando odorò un fiore. Perché ogni volta sento che al profumo è legato il ricordo di qualcosa di straordinariamente bello e prezioso, che un tempo mi apparteneva ma che poi ho perduto».

Hermann Hesse, *Iris*. In *Fiabe e leggende*, Mondadori



Una sensazione, quella descritta in epigrafe, comune a molti di noi, e che in queste fredde mattine di primavera mi sorprende alla vista dei giaggioli già fioriti nelle bordure degli orti. Un profumo genera un ricordo, una scena antica e mai dimenticata del tutto torna alla mente. Triste o gioiosa che sia, porta con sé la forte emozione che un tempo la generò. E ora ti accompagna ancora, come l'ombra che ti segue discreta appena si alza il sole. Dapprima timidi, con i bocci affusolati avvolti in una membrana trasparente, poi esuberanti con i petali estroflessi. Con comportamento opposto, quasi a voler proteggere l'intimità del fiore, tre piccoli petali interni, alternandosi a quelli penduli e vaporosi come farfalle, si ergono e si toccano, unendosi verso il centro. Oltre ai cesugli di fiori blu, più radi fioriscono quelli degli iris bianchi, meno appariscenti dei primi perché non contrastano molto col colore verde pallido delle lunghe foglie che, come spade sguainate contro chi vuol staccarne i fiori, li abbracciano e li difendono. E antiche storie di battaglie e di regnanti nascondono le loro infiorescenze.

Li troviamo effigiati un po' dovunque, oltre che a Firenze, negli edifici monumentali eretti dai Borbone in Italia Meridionale. Ma nella Reggia di Caserta c'è un dipinto di Domenico Mondo, sul soffitto della Sala degli Alabardieri, che li vede protagonisti, se pur stilizzati: *Il trionfo delle armi borboniche sostenuto dalle virtù*. In araldica "arma" identifica lo stemma, e gli iris ne sono il soggetto. I *Gigli di Francia*, posti in campo azzurro sullo scudo, costituiscono lo stemma della dinastia dei Borbone, palesando la discendenza della famiglia dai Borbone della casata francese. A scegliere questo fiore come proprio simbolo fu Luigi VIII, re di Francia (XIII secolo), vedendo un campo fiorito di iris selvatici dopo una vittoriosa battaglia. Ma col tempo si finì per confondere l'iris con i gigli, per quanto il nome botanico dei gigli di Firenze "*Iris florentina*" renda giustizia a questo nobile fiore. D'altra parte Iride, da cui il fiore prende il nome, era la messaggera degli dei, portatrice di buone nuove, così come l'arcobale-



no, in cui fu trasformata da Giove, porta la notizia del tempo che volge al bello.

E la Toscana vanta un'antica e tradizionale coltivazione dell'iris. Come fiore reciso non è apprezzato commercialmente perché alquanto delicati sono i petali per cui effimere sono le infiorescenze, ma il segreto delle sue virtù e del suo valore di mercato sta nelle radici. Fino a qualche decennio fa, prima che l'industria enologica desse il merito risalto alle terre del Chianti, numerosi erano gli appezzamenti in cui si coltivava il giaggiolo per commercializzare il suo rizoma. Ma pare che i coltivatori di iris fiorentina, riuniti in cooperative, stiano riprendendo il lavoro avito. In primavera, l'occupazione del "giaggiolaio" consiste nel liberare il campo di iris dalle erbe infestanti spaccandosi la schiena con la piccola zappa per il diserbo. Poi, man mano che le giornate si fanno più calde, diventa il re di una distesa azzurra e profumata, il signore di un mare di fiori, incespato a ogni alito di vento. Il rizoma, dopo tre anni dalla messa a dimora delle piantine, si estrae dalla terra durante l'estate e, una volta ripulito, si mette a essiccare su cannicciati sollevati da terra. Lentamente, dopo mesi di essiccazione, si forma-

no nei rizomi le caratteristiche sostanze profumate che premiano tanto lavoro, e il prodotto è pronto per essere esportato.

Le industrie profumiere della Francia sono le maggiori acquirenti: estrarranno dalle radici l'intenso profumo di viole che caratterizzerà le creazioni dei maestri profumieri. Ma anche Svizzera e Germania richiedono il prodotto per vari utilizzi, sia in cosmesi che nella liquoreria, per cui l'essenza del fiore è entrata tra i componenti di dolci e aperitivi, gin e birre. Addirittura anche Cuba è interessata ai rizomi dell'iris per conferire un particolare aroma ai sigari. Più banalmente, i contadini toscani davano ai loro bimbi in fasce le radici dell'iris da masticare all'epoca della dentizione... e con sorpresa apprendiamo che ancora la farmacopea moderna ha messo in commercio questo prodotto naturale per i lattanti. Così viene pubblicizzato il prodotto, consistente in un pezzettino di radice assicurato a un cordoncino: *«La radice dell'Iris lenisce i dolori causati dalla dentizione dei bimbi, che possono morderla traendo sollievo»*.

Luigi Granatello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Giòsole: l'arte della natura

Masseria Giòsole è tante cose: una storica, antica, casa-masseria di famiglia; una tenuta in cui innovare le colture, passando, molti decenni fa, dai cereali al tabacco e alla frutticoltura, e impiantando uno dei primi impianti di *kiwi in Italia*; un accorsato luogo per feste ed eventi (*location*, dicono molti, in modo terribile) restando, però un agriturismo con una buona dose di *charme*; una fattoria didattica, dove molti bambini entrano in contatto, tanti per la prima volta, con la natura agricola; una locanda elegante e confortevole, con una piscina nell'agrumeto; un *parco fluviale*, lungo la riva del Volturno, in cui fare passeggiate e picnic; una *azienda agricola 2.0*, che negli anni è diventata una moderna azienda agricola che offre prodotti dal fresco al trasformato, e i prodotti dell'orto, sani e da agricoltura biologica, colti da poco, li porta settimanalmente fino a Napoli con la *CassettaGiò*, scrigno anche componibile dei prodotti appena colti. Ma Giòsole è soprattutto amore per la terra, rispetto e premura per l'ambiente, passione per la produzione del buono, ricerca delle soluzioni che migliorano efficienza e impatto ambientale, quasi una nostalgia per la *Campania Felix*; ed è chiaramente il suo personaggio principale, *Alessandro Pasca di Magliano*, barone, ma anche *Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana dal 1992*, proprio in quanto, come riportano le motivazioni sul sito internet del Quirinale. il «Dr. Pasca è stato uno dei primi sperimentatori in Italia allevamento intensivo di capre in selezione (n. 400 capre di razza Alpine) serre per l'ambientamento di piantine frutticole ed ornamentali prodotte in vitro da meristema. Parte dei prodotti vengono trasformati in azienda con processi tradizionali e commercializzati con il marchio Giòsole. Pasca, oltre alla sua attività principale di imprenditore agricolo, ha vasti interessi nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli ed è stato promotore di importanti iniziative agro-industriali realizzate in forma associativa fra i produttori agricoli».

Il biologico, alla Masseria Giòsole, non è una moda, ma antico assoluto rispetto dell'ecosistema, sia per l'irrigazione, puntuale, a goccia, senza sprechi, praticamente per tutte le coltivazioni che la richiedono, sia per l'energia, essendo già dotata di im-



pianti fotovoltaici per oltre 1000 kilowatt destinati alla rete elettrica nazionale a cui si aggiungeranno altri 150 kW per i bisogni aziendali, tutti installati senza, praticamente, consumo di suolo: il barone-Cavaliere e i figli Raffaella e Niccolò sono consapevoli che «Non si eredita la terra dai nostri antenati, ma la si tiene in prestito dai nostri figli», come dice un detto dei Nativi Americani. Questo prestito deve essere, però fruttuoso: ecco perché con gli anni le coltivazioni si sono avvicendate, e oggi orti e frutteti fanno una gran parte dell'azienda, insieme all'olivo e alla vite, le *colture sacre*. Prodotti sempre di stagione, ma oculatamente in tutte le stagioni, assecondando le maturazioni: pesche bianche, e poi le precoci della California e le tardive, mandarini Satumas, mandaranci, arance e limoni, mele, prugne, albicocche, ciliegie e amarene, pere Spadona, mandorle. La stessa biodiversità e disponibilità con le stagioni anche nell'orto, ovviamente. E tutto ciò che non si vende fresco viene avviato al laboratorio di trasformazione (la linea Giòsole Food) dove si fanno conserve e salse di pomodori e di ortaggi, marmellate, confetture, frutta scioppata, succhi e polpe di frutta, coniugando tradizione delle ricette e qualità dei processi, sapori *classici* e innovazioni, come le commistioni con altri aromi (per esempio agrumi e zenzero, o pere alla vaniglia, pesca alla lavanda); tutte le conserve oltre che nello spaccio aziendale, dominato da una magnifica credenza antica, sono disponibili sul sito di commercio elettronico, dove pure si trovano gli oli extravergine e i cinque vini IGP, a marchio *Pasca di Magliano*, con le uve casertane

(i Pallagrelli e il Casavecchia) e campane (Aglianico e Piediroso).

Natura, rispetto e intelligenza, bontà e bellezza: dunque per il barone che per alcuni anni ha avuto il privilegio di stare con Caravaggio (da Soprintendente del Pio Monte di Misericordia a Napoli aveva l'ufficio con vista sulle *Sette opere di Misericordia*) chiudiamo amalgamando arte moderna e saggezze antiche, con un pensiero illuminante di Andy Warhol: «Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare».

Alessandro Manna

